

SERENA GIANFALDONI
(a cura di)

LESSICO INTERCULTURALE

FrancoAngeli

Presentazione , di <i>Patrizia Magnante</i>	pag. 7
Introduzione , di <i>Serena Gianfaldoni</i>	» 9
Ascolto (Capacità di) , di <i>Riccardo Mascia</i>	» 11
Change Management , di <i>Rossana Gravina</i>	» 15
Comunicazione interculturale , di <i>Piero Paolicchi</i>	» 18
Concertazione , di <i>Riccardo Mascia</i>	» 21
Confine , di <i>Gisella Cortesi</i>	» 26
Conversione femminile , di <i>Valentina Itri</i>	» 30
Cooperazione , di <i>Andrea Valdambri</i>	» 36
Cosmopolitismo , di <i>Marinella Lizza</i>	» 40
Cultura , di <i>Luca Corchia</i>	» 43
Cultura di pace , di <i>Silvia Guetta</i>	» 46
Dialogo interreligioso , di <i>Adriano Fabris</i>	» 49
Didattica acquisizionale , di <i>Andrea Villarini</i>	» 51
Differenza , di <i>Anna Maria Rossi</i>	» 54
Diritti culturali , di <i>Antonio Carnevale</i>	» 56
Diritti umani , di <i>Enza Pellecchia</i>	» 60
Discriminazione razziale , di <i>Mauro Valeri</i>	» 66
Disorientamento , di <i>Alessio Ciardi</i>	» 69
Ecumenismo , di <i>Brunetto Salvarani</i>	» 71
Educazione interculturale , di <i>Piero Paolicchi</i>	» 74
Empatia , di <i>Diana Pardini</i>	» 78
Etnia , di <i>Stefano Caldirola</i>	» 80
Etnocentrismo , di <i>Stefano Caldirola</i>	» 83
Fondamentalismo , di <i>Massimo Salani</i>	» 86
Fraintendimenti , di <i>Massimo Salani</i>	» 89
Ghetto , di <i>Bruno Di Porto</i>	» 91
Guerra , di <i>Vincenzo Bellino</i>	» 96
Identità locale , di <i>Chiara Certomà</i>	» 99
Immaginario collettivo , di <i>Antonio Carnevale</i>	» 103
Immigrazione , di <i>Ugo Villani</i>	» 106
Incontro , di <i>Massimo Salani</i>	» 110

Grafica della copertina: Elena Pellegrini

Copyright © 2014 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Ristampa

Anno

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9

2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.

Sono vietate e sanzionate (se non espressamente autorizzate) la riproduzione in ogni modo e forma (comprese le fotocopie, la scansione, la memorizzazione elettronica) e la comunicazione (ivi inclusi a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la distribuzione, l'adattamento, la traduzione e la rielaborazione, anche a mezzo di canali digitali interattivi e con qualsiasi modalità attualmente nota od in futuro sviluppata).

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali (www.clearedi.org; e-mail autorizzazioni@clearedi.org).

Editoriali (www.clearedi.org; e-mail autorizzazioni@clearedi.org).

Stampa: Digital Print Service srl – sede legale: via dell'Annunciata 27, 20121 Milano;
sedi operative: via Torricelli 9, 20090 Segrate (Mi) e via Merano 18, 20127 Milano

Inculturazione , di <i>Roberto Catalano</i>	pag. 113
Integrazione , di <i>Antonella Cirillo</i>	» 116
Intercultura , di <i>Gioia Di Cristofaro Longo</i>	» 119
Intolleranza , di <i>Massimo Salani</i>	» 122
Lessico neorazzista , di <i>Ilaria Possenti</i>	» 125
Libertà religiosa , di <i>Pierluigi Consorti</i>	» 128
Marginalità , di <i>Silvia Guetta</i>	» 130
Mediatore , di <i>Andrea Valdambri</i>	» 133
Mediazione , di <i>Silvia Liaci</i>	» 138
Meticcio , di <i>Walter Venditto</i>	» 141
Migrazione femminile , di <i>Flavia Cristaldi</i>	» 147
Occidente , di <i>Mario Aldo Toscano</i>	» 149
Orientalismo , di <i>Olga Lizzini</i>	» 152
Ospitalità , di <i>Donatella Puliga</i>	» 157
Pacifismo , di <i>Antonino Drago</i>	» 159
Pari opportunità , di <i>Maria Luisa Chiofalo</i>	» 162
Pedagogia interculturale , di <i>Silvia Guetta</i>	» 164
Politiche sociali , di <i>Marina Ruggiero</i>	» 167
Postislamismo , di <i>Adnane Mokrani</i>	» 171
Postsecolarismo , di <i>Massimo Rosati</i>	» 174
Pregiudizio , di <i>Claudio La Rocca</i>	» 177
Profugo , di <i>Valentina Itri</i>	» 182
Radici culturali , di <i>Mario Bruselli</i>	» 186
Razzismo , di <i>Anna Maria Rossi</i>	» 189
Relativismo culturale , di <i>Patrizia Magnante</i>	» 193
Relazione , di <i>Diana Pardini</i>	» 197
Risorsa umana , di <i>Rossana Gravina</i>	» 200
Segregazione spaziale , di <i>Flavia Cristaldi</i>	» 203
Shock culturale , di <i>Urmila Chakraborty</i>	» 206
Solidarietà , di <i>Claudia Damari</i>	» 210
Sopravvivenza , di <i>Chiara Matteini</i>	» 213
Spazio post-globale , di <i>Chiara Certomà</i>	» 215
Straniero , di <i>Marinella Lizza</i>	» 218
Strategie interculturali , di <i>Serena Gianfaldoni</i>	» 221
Stratificazione sociale , di <i>Gerardo Pastore</i>	» 226
Sviluppo umano , di <i>Rossana Gravina</i>	» 228
Terrorismo , di <i>Vincenzo Bellino</i>	» 231
Xenofobia , di <i>Urmila Chakraborty</i>	» 234
Gli autori	» 237
Bibliografia ragionata	» 247

PEDAGOGIA INTERCULTURALE

di Silvia Guetta

La pedagogia interculturale vede nel primo termine, pedagogia, il riferimento alla riflessione teorica sull'educazione e nel secondo, interculturale, la dimensione progettuale di incontro e dialogo tra le differenti culture che abitano lo stesso territorio e condividono gli spazi sociali e culturali. La pedagogia interculturale si costruisce sul *pluralismo*, sulla *differenza-uguaglianza* e sul *dialogo*.

La pedagogia interculturale si definisce sulla base di un doppio movimento che si è andato definendo da dopo gli anni Ottanta in Italia. Il doppio movimento è caratterizzato da una parte dalla crescita dei flussi migratori che hanno portato in Italia conoscenze, saperi, tradizioni, comportamenti e religioni diverse, e dall'altra da una ricerca svolta all'interno della disciplina pedagogica orientata a definire con sempre maggiore precisione, attraverso un processo avviato dalla fine del secondo dopoguerra, i suoi oggetti di analisi, l'osservazione dell'educazione-apprendimento nei differenti contesti e gli strumenti di valutazione del cambiamento.

Dal punto di vista disciplinare, la pedagogia interculturale, rientrando nell'ambito della pedagogia sociale, è in continuo scambio con la antropologia e la sociologia in quanto discipline che aiutano a comprendere le trasformazioni in atto nelle società e le differenze culturali che caratterizzano i comportamenti, i pensieri, le emozioni, le azioni e i valori delle persone. Pur essendo consapevole della ricchezza di conoscenze che ne potrebbe derivare, la pedagogia interculturale dialoga ancora poco con l'economia e con le arti, in senso generale, come complessità di percezione della realtà e delle tante forme espressive intrecciate e, appunto, interculturali.

Il termine multiculturale si riferisce alla presenza contemporanea su un territorio di più culture, non in senso strettamente etnico, ma anche socio-economico, religioso, linguistico, che non hanno un progetto sociale condiviso. Il riferimento interculturale esprime la relazione e la evoluzione dei rapporti che possono generarsi, di fronte alla individuazione di obiettivi

comuni, tra gruppi culturali diversi. Pertanto, la pedagogia interculturale si caratterizza fin dal suo primo definirsi, come dimensione disciplinare progettuale. La definizione stessa di "interculturale" apre alla ricerca di quei modelli sociali, culturali e politici attenti alla costruzione di una società futura capace di valorizzare l'*altro*, costruendo autentiche relazioni interpersonali grazie alla attivazione di esperienze di conoscenza reciproca. La ricerca del superamento di modelli di multiculturalismo e o di *melting pot* già sperimentati nel corso del XIX secolo, ha delineato un modello capace di generare e creare inter-relazione tra le parti coinvolte. L'idea della intercultura si forma quindi come un progetto sociale e come possibile modello di rapporti tra le diversità.

Superando la logica dell'emergenza di fronte alla presenza della persona straniera, la pedagogia interculturale pone tra i suoi obiettivi più alti quello della nuova cittadinanza planetaria. Più di ogni altra prospettiva disciplinare, essa si collega ai processi che riguardano lo sviluppo sostenibile, l'educazione olistico-ecologica, i diritti umani, il dialogo interreligioso, la lotta al razzismo e la cultura di pace. La pedagogia interculturale riesce quindi a far confluire aspetti di universalismo con quelli di pluralismo culturale. Ne è un esempio il riferimento alla dimensione universale del rispetto dei diritti umani all'interno delle differenze espressioni culturali locali. La sfida che la pedagogia e l'educazione interculturale presentano è quella di ricercare e mantenere l'equilibrio tra la conformità con i principi guida generali delle problematiche planetarie, con i requisiti specifici dei contesti culturali di appartenenza.

La pedagogia interculturale sostiene quindi un impegno educativo che oltre ad aprirsi alle problematiche attuali e più urgenti del XXI secolo, si interroga, attraverso il confronto e lo scambio, sui modelli e sulle esperienze che caratterizzano le diversità e le specificità culturali. Il tema della diversità viene qui a connotarsi nel suo significato di ricchezza, opportunità e come una delle molteplici vie attraverso cui ogni società ricerca il modo migliore per esprimere se stessa e per comprendere le innumerevoli forme di varietà di vita che sono presenti sul nostro pianeta. L'educazione interculturale mira quindi a superare ogni forma di convivenza passiva e separata, e cerca la strada migliore per la realizzazione di uno sviluppo sostenibile dentro auspicabili società inclusive capaci di mantenere attivo il dialogo tra i diversi gruppi culturali.

All'interno dei *curricula* scolastici, l'educazione interculturale non può essere posta all'esterno del percorso formativo, ma ne deve essere la parte trasversale, di sostegno e di rinforzo alla formazione planetaria, democratica e partecipativa. I modelli di educazione interculturale devono essere considerati come i modelli di riferimento che caratterizzano tutto il sistema

educativo nella sua complessità. Fondamentali sono quindi i quattro modi con i quali si guarda ad una educazione efficace che sono: apprendere ad apprendere; apprendere a fare; apprendere a vivere insieme e apprendere a essere.

In Italia la pedagogia interculturale è andata oltre il modello della pedagogia compensativa (considerata anche assimilazionista) sviluppatasi a seguito dei processi migratori, nel secondo dopo guerra, in quei Paesi come il Belgio, la Svizzera e la Germania. Tale modello pedagogico partiva dal considerare che i bambini stranieri, in quanto tali, e non in base a quello che sapevano e conoscevano, necessitassero di un intervento educativo compensativo per cercare di portarli ad un livello standard. In Italia la pedagogia interculturale, come quella generale, ha integrato differenti apporti come il relativismo antropologico, l'epistemologia della complessità la prospettiva fenomenologica e il contributo dell'attivismo di John Dewey, fondato sul riconoscimento dell'importanza di chi apprende piuttosto che di chi insegna e sulle esperienze di partecipazione e democratizzazione da realizzare attraverso il fare nel contesto educativo.